

Ozzano Emilia. I segreti delle donne di casa racchiuse in una professione, ma non si tratta dell'evoluzione 2.0 della casalinga quanto di veri esperti nell'organizzazione degli spazi. Sono i *professional organizer*, letteralmente professionisti dell'organizzazione. Comparsi negli Stati Uniti già nel 1983, oggi sono riuniti nell'associazione americana Napo. Dal 2013 anche in Italia esiste l'Apoi (associazione professional organizer Italia) che promuove corsi di formazione e soprattutto raggruppa coloro che già esercitano la professione. Come Chiara Battagioni di Ozzano Emilia, 30 anni, una delle più giovani associate.

Forse a questo punto a qualcuno saranno venuti in mente i libri di economia domestica, best seller mondiali, della giapponese Marie Kondo, ideatrice del metodo *konmari*. L'idea è che riordinare gli spazi porti a migliorare la propria vita e il primo punto è la cernita di quanto accumulato negli armadi. Per verificare l'efficacia di questa filosofia, e nel contempo capire cosa significhi fare il *professional organizer*, ho invitato Battagioni a casa mia per una consulenza-intervista (alla quale l'esperta ozzanese si è gentilmente prestata).

Non sono convinta del fatto che liberarmi di un oggetto che non mi dà più gioia possa poi aumentare la mia felicità come dice Marie Kondo.

«Marie Kondo è diventata famosa e mi capita spesso di dover spiegare che quello che facciamo noi *professional organizer* di Apoi è diverso. Il metodo di Kondo è animista, ovvero attribuisce caratteristiche soprannaturali agli oggetti e suggerisce di parlare con loro prima di metterli da parte. È una filosofia che può anche funzionare per alcune persone, ma quello che faccio io è un mestiere vero e proprio e più creativo e difficile di quanto sembra.

Cioè, cosa significa essere un'esperta di organizzazione degli spazi?

«È indubbio che ordine e organizzazione migliorano la vita, ma non esiste un unico metodo per essere ordinati e ben organizzati, dipende dalle caratteristiche personali e dalle esigenze di ognuno. Ogni mia consulenza inizia con il mettermi nei panni di chi chiama, con empatia: ascolto le esigenze e creo una risposta per i vari problemi. Una volta ho aiutato una cliente a sistemare l'ingresso di casa, voleva smettere di perdere le cose, questo accadeva perché nella disorganizzazione degli spazi non sapeva dove appoggiare gli oggetti così alla fine non ricordava mai dove li aveva messi e non li trovava più. Ma il mio ambito di lavoro

I segreti di Chiara Battagioni di Ozzano, professionista dell'organizzazione



Piegare una maglietta e riordinare la scrivania ci rendono più felici

preferito non è quello domestico, bensì quello lavorativo.

Fornisci consulenze anche per aziende?

«I miei clienti sono per lo più liberi professionisti che mi chiedono aiuto per organizzare non solo gli spazi fisici degli uffici ma anche gli "spaziali" e soprattutto i tempi: una giornata tipo del *freelance* passa dall'attività vera e propria per i clienti alle necessità dell'amministrazione, dal procacciarsi nuovi lavori alla comunicazione e promozione di se stessi. Bisogna sapersi organizzare. Ad esempio, una mia cliente, una *designer* che lavorava da casa, trovava estremamente stressante doversi dividere fra lavoro, autopromozione, casa e famiglia. Viveva le giornate in maniera pesante e alle volte inconcludente; l'obiettivo, raggiunto insieme, è stato quello di aumentare la propria efficacia e la produttività.

Come sei diventata *professional organizer*?

«Ho scoperto la professione durante un evento dove era presente anche una *professional organizer* di Organizzare Italia, prima impresa italiana del settore. A dire il vero ho sempre avuto l'ordine e l'organizzazione nel sangue, degli *skills* (competenze) che mi avevano fatto notare dai colleghi americani durante uno stage su un set negli Stati Uniti grazie alla laurea in *editing cinematografico*. In perfetto stile americano se sai fare qualcosa allora puoi farne una professione. Una volta tornata in Italia ho deciso di dedicarmi davvero entrando a far parte dell'Apoi, che era appena nata. Dal 2015 il mio giro di affari è cresciuto ed ho aperto la partita Iva ma ancora non vivo solo di questa professione - ammette -. Accanto ho il "lavoro-bancomat", come lo chiamo io, cioè collaboro



Il metodo di «Organizzare Italia» per piegare le t-shirt

Metti la maglietta con la parte posteriore (schiena) in alto. Piegare un lato seguendo la misura del collo, piega la manica (NELLA FOTO), fai lo stesso per l'altro lato. Piegare la parte superiore della maglietta fino a metà della lunghezza. Fai lo stesso con la parte inferiore. Ripiegare la metà inferiore su quella superiore e falla entrare nel collo. Ora mettila nel cassetto. Le t-shirt una accanto all'altra saranno visibili (colori, stampe) e non si sposteranno quando se ne prende una.



con un'azienda di formazione e consulenza.

Come vedi la tua professione nel prossimo futuro?

«Sono convinta dell'ambito che ho scelto. Credo che ci siano molti margini per crescere soprattutto lavorando con i liberi professionisti, gli interventi per cui mi chiamano sono davvero i più vari. Entriamo in contatto con ambiti molto personali, quindi dobbiamo seguire un rigido codice etico. Recentemente, ad esempio, ho seguito un corso per riconoscere il disturbo da accumulo, perché capita di essere chiamati da clienti la cui situazione è quasi patologica e in quel caso bisogna capirlo e far intervenire un medico. Come Apoi collaboriamo con il centro clinico Crocetta di Torino specializzato proprio nel disturbo da accumulo e ho alcune colleghe che hanno scelto di specializzarsi in questo preciso ambito, nel quale si opera a stretto contatto con uno psicologo. È dura ma puoi davvero migliorare la vita di qualcuno.

I professional organizer sono soprattutto donne?

«Sono più le donne degli uomini ma non è un lavoro solo per donne. In generale, ad oggi, quello del *professional organizer* è soprattutto un lavoro che molti scelgono come piano "b" per diversificare le entrate.

Per quanto mi riguarda questi sono i consigli che mi ha dato la *professional organizer*: organizzare la mia scrivania con sezioni dedicate alle differenti attività che svolgo anziché impilare tutte le carte; sfruttare i cassetti in maniera intelligente secondo il principio dello *space cleaning*, ovvero avere a portata di mano poche cose e solo quelle davvero utili; scegliere una scrivania più ampia e dunque più libera di quella che ho, perché avere spazio aiuta la creatività (e torna sempre utile). Sto cercando di mettere tutto in pratica.

Forse potevo pensarci da sola ma debbo ammettere che mi è stato davvero utile avere qualcuno che mi suggerisse cosa fare. E poi mi ha svelato due trucchetti, a me sconosciuti: il grande potere organizzativo delle scatole (dove ha sistemato tutte le mie borse, una accanto all'altra anziché una sull'altra, così sono più facili da prendere e stanno sempre in ordine) e come piegare le magliette per riporle nel cassetto, una accanto all'altra, così da poterle vedere tutte e sceglierle senza spiegarle. Geniale.

Milena Monti

NELLE FOTO: COME ORDINARE LE BORSE ALL'INTERNO DELLE SCATOLE: CHIARA BATTAGIONI (FOTO OFFICINE BIANCOSPINO)